

Libertà è partecipazione

Esprimersi liberamente, ma all'interno di regole condivise e secondo percorsi comuni. Spunti di riflessione da Adriano Fabris, docente di filosofia morale all'Università di Pisa.

■ Rita Nannelli

Che cosa significa oggi partecipazione rispetto al passato?

«È un termine il cui significato è molto cambiato negli ultimi tempi, soprattutto grazie ai social network. Oggi è più facile esprimere in rete la propria opinione e reagire alle opinioni altrui. Si può dire che, se consideriamo l'aspetto quantitativo, la possibilità di partecipazione è aumentata».

Ma la rete e la cosiddetta democrazia diretta sembrano aver rimesso in discussione il concetto tradizionale di partecipazione. È d'accordo?

«Quello che vale su un piano quantitativo non vale, però, sul versante della qualità. La partecipazione democratica non è la condivisione o meno di un quesito lanciato *on line*. È, invece, capacità di confrontarsi, anche faticosamente, per giungere a una sintesi. Dunque è vero che la rete mette in questione una partecipazione in senso tradizionale. Ma la condivisione immediata non può sostituire completamente il processo partecipativo».

C'è ancora un nesso tra partecipazione e politica? O i giovani partecipano in altri modi e forme? Penso, tra l'altro, alle manifestazioni contro il cambiamento climatico che li vede coinvolti in prima linea in Europa e non solo.

«Un nesso c'è senz'altro. Ma solo se il confronto fra i cittadini non si risolve semplicemente in un *like*. Semmai il "mi piace", magari con un commento, può affiancarsi alle forme tradizionali e permettere una più ampia e veloce interazione sulle cose comuni. I giovani questo lo sanno bene».

Quello cooperativo, con le sue migliaia di persone che ogni anno partecipano alle Assemblee, può rappresentare un modello a cui ispirarsi per la società contemporanea?

«È un modello che è sempre stato vincente. È il modello della democrazia vera. Una democrazia deve, infatti, permettere a tutti di esprimersi. Ma quest'espressione, per essere libera, non può essere guidata dalla struttura di specifiche piattaforme. Le Assemblee cooperative sono oggi uno dei luoghi in cui questa democrazia vera può essere realizzata».

Quali caratteristiche dovrebbe avere la partecipazione per essere autentica ed efficace?

«Dovrebbe permettere a tutti di esprimersi liberamente, sebbene all'interno di regole condivise e secondo percorsi comuni, anch'essi concordati. Fra questi rientra anche la delega rappresentativa».

Ha indicazioni da dare in questo senso, facendosi guidare da qualche grande pensatore di ieri e di oggi?

«Pensiamo, più che a un singolo filosofo, all'esperienza della democrazia ateniese nella Grecia antica. Tutti i cittadini potevano esprimersi sui problemi della città e votare in assemblea. Potevano esserci errori, certo, e la retorica di certi capipopololo poteva prendere il sopravvento; ma ognuno poteva comunque confrontare con gli altri le proprie idee e avere il tempo per farlo. Oggi, anche per noi, l'esercizio della democrazia richiede tempo». ■



Adriano Fabris
Etiche applicate.
Una guida
Carocci, 2018
pp. 411, 35 euro